

Rassegna Stampa

Preliminare



..... **A YX]U`h kcf]U`**

CANCRO DELLA VESCICA: NEGLI UOMINI 6 CASI SU 10 SONO PROVOCATI DAL FUMO

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it

www.ilritrattodellasalute.org

Milano, 0, Marzo 2017

<http://www.ansa.it>

05 marzo, 17:00 / Oncologia

Il 65% dei tumori alla vescica nell'uomo sono causati dalle sigarette

Ogni anno 21mila casi tra uomini e 5mila tra donne



Tumore seno, soia per prevenzione ma non dopo inizio terapie

Consumandola prima volta con tamoxifene meno efficace

02 FEBBRAIO, 13:02 / ONCOLOGIA



Vaccino terapeutico contro cancro al seno 'sicuro ed efficace'

Aiuta sistema immunitario a prendere di mira proteina HER2

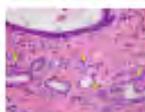
21 GENNAIO, 12:38 / ONCOLOGIA



Tumore ovaio, chemioterapia in addome rallenta malattia

235mila casi al mondo per forma cancro molto aggressiva

15 NOVEMBRE, 11:14 / ONCOLOGIA



Entro il 2019 analisi dati Registro cancro prostata

Con oltre 3mila pazienti di 16 Paesi europei

18 NOVEMBRE, 13:31 / ONCOLOGIA



Tumore prostata, terapie evitabili per 30% pazienti

Almeno 10 mila anno potrebbero evitare cure, eccesso diagnosi

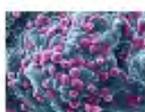
15 NOVEMBRE, 13:07 / ONCOLOGIA



Aumenta richiesta test 'effetto Jolie' per cancro seno-ovaio

Domanda cresciuta del 20% al mese a spin off Tor Vergata Roma

15 NOVEMBRE, 13:02 / ONCOLOGIA



Tumore seno, nuova combinazione riduce del 44% rischio morte

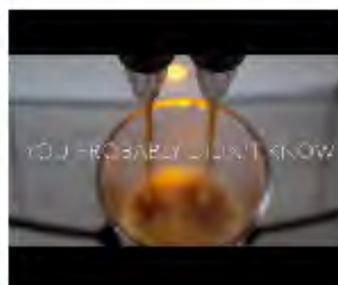
E del 30% le dimensioni del cancro, arriva una importante arma

15 NOVEMBRE, 12:58 / ONCOLOGIA

Stamps
Società Italiana di Patologia e Medicina della Senocella

sie
Società Italiana Endocrinologia

SIGO
SOCIETÀ ITALIANA DI GINECOLOGIA E OSTETRICIA



SCARICA ORA GRATIS

Video

Vai alla rubrica



DALLA HOME SALUTEBENESSERE



<http://www.ansa.it>

Il 65% dei tumori alla vescica nell'uomo sono causati dalle sigarette

Ogni anno 21mila casi tra uomini e 5mila tra donne



Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il dato è emerso in un incontro dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO).

Il tumore della vescica, hanno ricordato gli esperti, è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma Renzo Colombo, urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre

oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento". Il fumatore, spiega l'esperto, ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato.

Varie le possibili terapie contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali - aggiunge Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto nazionale tumori di Milano - che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata".

<http://www.repubblica.it/>



PREVENZIONE

Tumore della vescica, la causa è il fumo per 6 uomini su 10

È l'allarme lanciato dalla Società Italiana di Urologie Oncologiche. Il messaggio è chiaro: le strategie contro il fumo potrebbero prevenire una larga parte dei 26 mila casi di cancro urologico che ogni anno si verificano nel nostro paese

di **ITALIANA MONTICIONI**



DIRITTI

I pazienti hanno il diritto di non soffrire. Ma non lo sanno

La percentuale delle persone sottotrattate per il dolore è superiore del 20% in poche aree. Ma ancora un terzo di loro non riceve un trattamento adeguato allegato alla legge 38 del 2013 e tutti oggi sono conosciuti. Per frattempo, si fa strada il mondo di cure palliative (terapie palliative e sostegno) insieme

di **TERA SIMONELLI**



NEWS

Italiani bocciati al supermercato: uno su tre non legge l'etichetta

Il 72% degli italiani non controlla le scadenze e il 47% non sa chi è tenuto a prevenire il cancro. Il 60% di un sondaggio online su 2600 persone conferma un basso livello di attenzione nei confronti dell'etichetta

di **PIVA CRISA**



TESTIMONIANZE

Bianca, il melanoma e l'importanza di considerarlo

Chiara Bianca ha scoperto di avere il tumore. Ha cercato di ignorarlo, ma il melanoma di "tipo eccetto", non ne ha trovate. Si così, passato in acqua, ha deciso che avrebbe cominciato a incontrare ogni cosa possibile del suo passato

di **ITALIANA MONTICIONI**



TESTIMONIANZE

Le parole che fanno male e quelle che scaldano il cuore

Quattro parole raccontano un'esperienza quasi unica: le frasi che non avrebbero mai voluto sentirsi dire e quelle, invece, quelle che gli hanno fatto soffrire

di **PIVA CRISA**



QUALITÀ DI VITA

Verità, empatia e ironia: ecco come parlare a chi ha il cancro per aiutarlo a sentirsi meglio

"Come ti trovi bene?" oppure "Dovrei vedere da qual dolore". Sono alcune delle frasi che i pazienti si sentono rivolgere. Ma qual è il modo giusto per parlare con loro? Ecco i suggerimenti della psico-oncologa

di **PIVA CRISA**



TESTIMONIANZE

Pazienti oncologiche e migranti, la chemio è come un viaggio della speranza sul barcone

Contra un turbante per dimenticare i propri paesi e provare ad integrarsi. Testimoniato per sperare dopo la chemio. Un progetto che riduce il dolore delle donne con il cancro e quello delle migrazioni

di **PIVA CRISA**

di **Un turbante per farsi belle**

RIASSUNTO

DIRITTI ALLA VITA
di **COLOTTA MARCO**
Infermi e ospitati: la terza rivoluzione per curare i malati di cancro è appena iniziata

SPERIMENTAZIONE
di **CONATO CRISTINA**
Migrazioni sono tra gli altri, e non si agitano

IN MOVIMENTO
CONTRO IL CANCRO
di **CONATO CRISTINA**
Tumore della prostata: la camminata veloce riduce il rischio di metastasi

<http://www.repubblica.it/>

Tumore della vescica, il fumo è la causa per 6 uomini su 10



E' l'allarme lanciato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). Il messaggio è chiaro: le strategie contro il fumo potrebbero prevenire una larga parte dei 26 mila casi di cancro uroteliale che ogni anno si verificano nel nostro paese

di TIZIANA MORICONI

Quante persone sanno che il **tumore della vescica** è una delle neoplasie con incidenza più alta, soprattutto negli uomini, dove è al quarto posto? Che l'Italia è il paese europeo in cui si verificano più casi in assoluto? E in quanti sanno che una delle concause principali è il **fumo**? Probabilmente in pochi, perché di questo tipo di cancro non si parla quasi mai. Ad accendere oggi i riflettori sulla malattia sono stati gli uro-oncologi della **Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO)**, che hanno organizzato un incontro presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, per fare il punto sui fattori di rischio e sulle novità terapeutiche.

Il fumo aumenta il rischio di 5 volte . Il dito degli esperti è puntato soprattutto contro il fumo. Si stima, infatti, che ben 6 casi su 10 siano provocati dalle bionde, che aumentano il rischio di ammalarsi di 5 volte. "I dati che arrivano dall'evidenza scientifica sono

inequivocabili: se si vuole fare prevenzione primaria contro il cancro della vescica bisogna smettere di fumare". È categorico **Renzo Colombo**, urologo e coordinatore dell'Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele: "Questi dati ci mostrano che il rischio aumenta con il numero di sigarette. Il fumo, infatti, contiene oltre 3800 sostanze tossiche, alcune molto cancerogene come il 4-aminobifenile. Tutti questi composti, una volta inalati, passano nel sangue e arrivano ai reni per essere eliminati con l'urina. Questo vuol dire che rimangono per molto tempo a contatto con le pareti della vescica".

Anche la differenza di genere è dovuta alla sigarette. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne, e tale grande differenza di genere sembra imputabile proprio al fumo, che in passato era un vizio molto più maschile che non femminile. Questo sembra confermato dal fatto che la forbice si sta lentamente riducendo: l'incidenza della malattia è lievemente in diminuzione negli uomini, mentre è in aumento nelle donne, tra le quali il vizio è notevolmente aumentato negli anni. Bisogna infatti considerare che il tempo di latenza per lo sviluppo della neoplasia è molto lungo. Smettere di fumare, comunque, riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica a distanza dieci anni (sebbene rimanga superiore a quello di chi non ha mai fumato anche dopo 20 anni). "Esistono altri fattori di rischio, ma il fumo è quello contro cui è più semplice ed efficace intervenire", sottolinea Colombo: "Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico. Allo stesso tempo, è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche".

L'arrivo dell'immunoterapia per il tumore della vescica. Se sul fronte dell'epidemiologia le notizie non sono buone, su quello della terapia sì: per la prima volta dopo trenta anni, esistono finalmente **nuovi farmaci** che sembrano poter fare la differenza per il **20-25% dei pazienti**. Si tratta di **immunoterapici**: l'utilizzo di **anticorpi monoclonali** che hanno come bersaglio le due proteine **PD-1 o PD-L1** (in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha infatti dimostrato, nell'arco dello scorso anno, di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata. "Negli Usa alcuni di questi farmaci sono già stati approvati e sono entrati nella pratica clinica, mentre in Europa sono in fase di registrazione", spiega **Andrea Necchi**, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. "I risultati – continua l'oncologo – hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino"

Lo studio clinico sul pembrolizumab. Nello studio KEYNOTE-045 (che ha coinvolto 542 pazienti con carcinoma uroteliale avanzato in 29 paesi diversi), pubblicato su *New England Journal of Medicine*, chi ha ricevuto l'anticorpo monoclonale anti-PD1 pembrolizumab ha mostrato un aumento di sopravvivenza rispetto a chi ha ricevuto un chemioterapico fra paclitaxel, docetaxel o vinflunina: 10,3 mesi rispetto a 7,4 mesi, differenza che corrisponde a una diminuzione del rischio di morte del 27%. È la prima volta che un'opzione terapeutica di seconda linea dimostra di aumentare la sopravvivenza rispetto a un trattamento attivo: al momento, infatti, non esiste uno standard terapeutico per la seconda linea in questo tipo di pazienti e gli agenti chemioterapici normalmente impiegati non mostrano particolare efficacia clinica. Pembrolizumab si è dimostrato inoltre più vantaggioso anche sotto il profilo della sicurezza: nel gruppo trattato con l'immunoterapico, si sono verificati meno eventi avversi di qualsiasi grado, così come eventi gravi.

Proprio in questi giorni, all'Istituto Nazionale dei Tumori sta per partire un altro studio che vuole testare l'efficacia del pembrolizumab in 90 pazienti non metastatici che riceveranno il farmaco prima dell'intervento chirurgico (schema neoadiuvante). "Il trattamento sarà molto breve", spiega Necchi: "Prevede la somministrazione soltanto di tre cicli di pembrolizumab ogni tre settimane seguiti immediatamente dalla cistectomia, quindi senza 'far perdere tempo' al paziente. La nostra speranza è di arrivare in sala operatoria e di non trovare la neoplasia quando faremo l'esame istologico".

L'approccio migliore è quello multidisciplinare. Anche la **radioterapia** gioca un ruolo fondamentale nel tumore della vescica. "Nei tumori radiosensibili, essere trattati con la radioterapia aumenta le probabilità di guarire del 10%", sottolinea **Barbara Jereczek**, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano, che continua: "Oggi la radioterapia può essere molto selettiva e decisamente meno tossica rispetto al passato e può dare risultati simili a una cistectomia, ma con un impatto sulla qualità di vita completamente diverso. In pazienti con tumore della vescica selezionati viene affiancata alla chirurgia e alla terapia medica: un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di **qualità di vita** del paziente".

<http://video.sky.it/news/>

Tumore alla vescica: nel 65% degli uomini è colpa del fumo

08 marzo 2017



È quanto emerge da un incontro organizzato dalla Società italiana di urologia oncologica su diagnosi, prevenzione e nuove terapie della neoplasia. In Italia ogni anno si ammalano 21mila uomini e 5mila donne

L'abuso di fumo di sigarette è causa del 65% dei tumori alla vescica tra gli uomini italiani, e in generale il rischio per chi fuma è cinque volte superiore rispetto a chi non lo fa. Sono alcuni dei dati emersi durante l'incontro "Tumore della vescica: diagnosi, prevenzione e nuove terapie" organizzato dalla Società italiana di urologia oncologica (Siuro) e che si è svolto l'8 marzo presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Pericolo di lunga durata – Secondo gli specialisti l'incidenza di questo tipo di tumore è direttamente correlata al numero di sigarette, all'età precoce di inizio, alla durata del periodo nel quale si è fumato e anche all'esposizione al fumo passivo. Durante l'incontro è emerso che smettere definitivamente, nonostante riduca in maniera significativa il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, potrebbe non bastare perché anche dopo 20 anni dall'ultima sigaretta il rischio rimane superiore rispetto a chi non ha mai fumato. Le ragioni di questo effetto dannoso sono dovute alle oltre quattromila

sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene che sono contenute nei prodotti a base di tabacco. Queste ultime, infatti, una volta inalate entrano in circolo e arrivano fino a reni e vescica.

Il quarto più frequente – L'incidenza globale della malattia in Italia ha registrato un lieve aumento e a partire dal 2030 si attendono più di 35mila nuovi casi ogni anno. Al momento quello alla vescica, spiegano gli specialisti, è il quarto tumore più frequente negli uomini e l'undicesimo nelle donne. "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti – ha dichiarato Renzo Colombo, urologo e Coordinatore di Area uro-oncologica dell'ospedale San Raffaele di Milano – Ogni anno in Italia si ammalano 21mila uomini e 5mila donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento". Tra le ragioni di questo fenomeno, secondo l'urologo, ci sarebbe proprio il fumo, "un vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile e che negli ultimi anni è in deciso aumento tra le donne italiane".

Maggiore sensibilizzazione – Per queste ragioni, secondo Colombo "sono necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario". Un cancro che, spiegano gli specialisti, viene affrontato principalmente attraverso la chemioterapia, la chirurgia personalizzata e la radioterapia anche se ultimamente l'immunoterapia ha aperto nuove prospettive. "L'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il Pd-1 o Pd-11 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) – ha spiegato Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di oncologia medica dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano – ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di poter cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata".

<http://www.quotidianosanita.it/>

Cancro della vescica. Negli uomini 6 casi su 10 sono provocati dal fumo

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno.

Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma **Renzo Colombo** urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato. Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico; analogamente è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche".

Al media tutorial della SIUrO sono affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata - aggiunge **Andrea Necchi**, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano -. I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino".

"Il trattamento radioterapico - conclude **Barbara Jereczek**, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano - vede invece una sua elettiva indicazione nell'ambito di un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di qualità di vita del paziente".

https://www.facebook.com/

SIURO SIURO - Società Italiana di Urologia Oncologica
17 ore fa · €

Oggi a #Milano media tutorial sul #tumore della vescica



CANCRO DELLA VESCICA: NEGLI UOMINI 6 CASI SU 10 SONO PROVOCATI DAL FUMO

Milano, 8 marzo 2017 – Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della...

SIURO.IT

Mi piace Commenta Condividi

Tu e 1 altra persona

1 condivisione

Scrivi un commento...

Preferisci non pubblicare.

QS Quotidiano Sanità ha condiviso un link.
17 ore fa · €



Cancro della vescica. Negli uomini 6 casi su 10 sono provocati dal fumo - Quotidiano Sanità

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo...

WWW.QUOTIDIANOSANITA.IT

Mi piace Commenta Condividi

2 condivisioni

Scrivi un commento...

Preferisci non pubblicare.



08-03-2017

https://twitter.com/



<http://www.panoramasanita.it/>

Cancro della vescica: negli uomini 6 casi su 10 sono provocati dal fumo



L'appello degli esperti: «Un tabagista corre un rischio fino a cinque volte maggiore. La malattia è in aumento e appaiono urgenti campagne specifiche di prevenzione dei tumori al tratto urinario».

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). «Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti – afferma Renzo Colombo urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato. Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico; analogamente è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a

rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche». Al media tutorial della SIUrO sono affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. «L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata – aggiunge Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano -. I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino». «Il trattamento radioterapico – conclude Barbara Jerezek, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano – vede invece una sua elettiva indicazione nell'ambito di un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di qualità di vita del paziente».

<http://www.medinews.it/>

CANCRO DELLA VESCICA: NEGLI UOMINI 6 CASI SU 10 SONO PROVOCATI DAL FUMO

L'appello degli esperti: "Un tabagista corre un rischio fino a cinque volte maggiore. La malattia è in aumento e appaiono urgenti campagne specifiche di prevenzione dei tumori al tratto urinario"

Milano, 8 marzo 2017 – Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma il dott. Renzo Colombo urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato. Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico; analogamente è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche". Al media tutorial della SIUrO sono affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia

avanzata - aggiunge il dott. Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano - . I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino”. “Il trattamento radioterapico - conclude la prof.ssa Barbara Jerezek, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano - vede invece una sua elettiva indicazione nell'ambito di un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di qualità di vita del paziente”.

<http://www.infooggi.it/>

Cancro alla vescica: negli uomini, 6 casi su 10 colpa del fumo

MILANO, 8 MARZO 2017 - Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO) per rendere più chiara l'informazione su questa neoplasia.

L'incidenza globale della malattia, in Italia, è in lieve aumento. Dal 2030 - dicono gli esperti - ci si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma il dott. Renzo Colombo urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano - Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento".

"Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista - prosegue il dott. Colombo - Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato".

Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Per fronteggiare il problema, per Colombo, sono "necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario".

Al media tutorial della SIUrO sono state affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia.

"L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata - afferma il dott. Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano - I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino".

<http://www.insalutenews.it/>

Cancro della vescica: negli uomini 6 casi su 10 sono provocati dal fumo

DI **INSALUTENEWS** - 9 MARZO 2017



L'appello degli esperti: "Un tabagista corre un rischio fino a cinque volte maggiore. La malattia è in aumento e appaiono urgenti campagne specifiche di prevenzione dei tumori al tratto urinario". A Milano media tutorial organizzato dagli uro-oncologi della SIURo



Milano, 9 marzo 2017 – Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIURo).

"Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti – afferma il dott. Renzo Colombo urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano – Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un

rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili”.

“Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato – prosegue Colombo – Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico; analogamente è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche”.

Al media tutorial della SIUrO sono affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia.

“L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata – aggiunge il dott. Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano – I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino”.

“Il trattamento radioterapico – conclude la prof.ssa Barbara Jereczek, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano – vede invece una sua elettiva indicazione nell'ambito di un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di qualità di vita del paziente”.

<http://www.ilritrattodellasalute.org/>

Cancro della vescica: negli uomini 6 casi su 10 dipendono dal fumo

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti – afferma il dott. Renzo Colombo urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -.



Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione,

nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato.

Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico; analogamente è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche". Al media tutorial della SIUrO sono affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata – aggiunge il dott. Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano -.

I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino". "Il trattamento radioterapico – conclude la prof.ssa Barbara Jereczek, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano – vede invece una sua elettiva indicazione nell'ambito di un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di qualità di vita del paziente".



federfarma.it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

08-03-2017

<http://www.federfarma.it/>

Tumori:65% di quelli alla vescica uomo causati da sigarette Ogni anno 21mila casi tra uomini e 5mila tra donne

- ROMA, 8 MAR - Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il dato è emerso in un incontro dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). Il tumore della vescica, hanno ricordato gli esperti, è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma Renzo Colombo, urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento". Il fumatore, spiega l'esperto, ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato. Varie le possibili terapie contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali - aggiunge Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto nazionale tumori di Milano - che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata".

FATTORE



09-03-2017

<http://www.fattorek.org/>

CANCRO DELLA VESCICA: NEGLI UOMINI 6 CASI SU 10 CAUSATI DAL FUMO

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - **afferma Renzo Colombo urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano** -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato. Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico; analogamente è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche". Al media tutorial della SIUrO sono affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata - **aggiunge Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano** -. I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino". "Il trattamento radioterapico - **conclude Barbara Jerezek, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano** - vede invece una sua elettiva indicazione nell'ambito di un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di qualità di vita del paziente".

<http://www.ilfarmacistaonline.it>

Cancro della vescica. Negli uomini 6 casi su 10 sono provocati dal fumo

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno

08 MAR - Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno.

Sono questi alcuni dei dati emersi durante un media tutorial per giornalisti dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma **Renzo Colombo** urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi

femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato. Le oltre 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nei prodotti a base di tabacco, una volta inalate, passano nel sangue e da questo fino a reni e vescica. Sono quindi necessarie campagne di informazione specifiche contro il tabagismo e gli altri fattori di rischio, al fine di rendere efficace la prevenzione dei tumori del tratto urinario. Rientrano in questo contesto l'educazione ad un adeguato stile di vita e ad un corretto regime dietetico; analogamente è essenziale aumentare la sorveglianza nelle persone a rischio per sesso, età ed esposizione ad alcune sostanze chimiche".

Al media tutorial della SIUrO sono affrontate anche tutte le principali cure contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata - aggiunge **Andrea Necchi**, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano -. I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino".

"Il trattamento radioterapico - conclude **Barbara Jereczek**, Direttore della Divisione di Radioterapia dell'IEO di Milano e professore di radioterapia dell'Università degli Studi Milano - vede invece una sua elettiva indicazione nell'ambito di un approccio multidisciplinare mirato a debellare il tumore salvaguardando la vescica, con un potenziale effetto favorevole in termini di qualità di vita del paziente".

<http://scienze.fanpage.it/>

CANCRO ALLA VESCICA: PER 6 UOMINI SU 10 È COLPA DEL FUMO. IN ITALIA 35.000 NUOVI CASI DAL 2030

Gli uomini fumatori sono pericolosamente a rischio cancro alla vescica. Il numero di casi è in crescita in Italia, si parla di 35.000 nuovi casi l'anno dal 2030



Il cancro alla vescica, nel nostro Paese, nel 65% dei casi in cui colpisce un uomo la colpa è del fumo di sigaretta. A darci questa notizia sono i ricercatori della Società Italiana di Urologia Oncologica che ci spiegano come questo tipo di tumore sia molto frequente negli uomini, tanto da essere il quarto cancro più diffuso, ma anche nelle donne, per le quali è però undicesimo in classifica. Purtroppo, fanno sapere gli scienziati, i casi in Italia sono destinati ad aumentare tanto che si calcola che, dal 2030, i nuovi pazienti all'anno saranno più di circa 35.000.

“Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne” ha dichiarato l'urologo Renzo Colombo che è anche coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Per quanto riguarda gli uomini, ad incrementare il rischio di ben

cinque volte di sviluppare un cancro alla vescica è proprio il vizio del fumo che, essendo in crescita tra le donne, ne ha forse influenzato l'incremento di casi di questo tipo di tumore.

“Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato” spiegano i ricercatori che ci ricordano come le 4.000 sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene contenute nel tabacco finiscano nel nostro sangue e, di conseguenza, nei reni e nella vescica.

Il cancro alla vescica oggi può essere trattato con più successo grazie all'immunoterapia che, rispetto alla chemioterapia standard, ha dato risultati più soddisfacenti. La miglior cura però resta sempre la prevenzione: è per questo consigliato a uomini e donne di eliminare il vizio del fumo.

<http://www.dottnet.it/>

Tumori: il 65% di quelli alla vescica dell'uomo causati da sigarette

Ogni anno 21mila casi tra uomini e 5mila tra donne

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il dato è emerso in un incontro dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO). Il tumore della vescica, hanno ricordato gli esperti, è il quarto **tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne.** L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno.

"Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma Renzo Colombo, urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di **questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento".** Il fumatore, spiega l'esperto, ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce **significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore** a quello di coloro che non hanno mai fumato. Varie le possibili terapie contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia.

"L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali - aggiunge Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto nazionale tumori di Milano - che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata".

<http://www.healthdesk.it/>

Tumore della vescica: 6 casi su 10 causati dal fumo

Nel nostro Paese fino al 65 per cento dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il tumore della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno.

Sono alcuni dei dati allarmanti ribaditi dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO).

«Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti», ha affermato Renzo Colombo urologo e coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano. «Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento. Il fumatore ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato».

Intanto, per questa neoplasia arrivano buone notizie sul fronte delle cure: «L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata», ha spiegato Andrea Necchi, dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'INT di Milano. «I risultati hanno recentemente raggiunto il livello massimo di evidenza in uno studio che ha dimostrato un incremento di sopravvivenza con pembrolizumab, confrontato con la chemioterapia standard, in pazienti già trattati con una precedente chemioterapia a base di platino».

<http://www.donnamoderna.com/>

Il 65% dei tumori alla vescica nell'uomo sono causati dalle sigarette

Nel nostro Paese fino al 65% dei casi di tumore della vescica negli uomini è correlato all'abuso di fumo di sigaretta. Il dato è emerso in un incontro dedicato a questa neoplasia e organizzato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO).

Il tumore della vescica, hanno ricordato gli esperti, è il quarto tumore più frequente nei maschi e l'undicesimo nelle donne. L'incidenza globale della malattia in Italia è in lieve aumento, tanto che, dal 2030 si attendono più di 35 mila nuovi casi ogni anno. "Le differenze di genere in questa patologia sono abbastanza evidenti - afferma Renzo Colombo, urologo e Coordinatore di Area Uro-Oncologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano -. Ogni anno in Italia si ammalano 21.000 uomini e 5.000 donne. Tuttavia, rispetto al passato, mentre oggi l'incidenza di questa malattia negli uomini è in riduzione, nelle donne risulta in sensibile aumento". Il fumatore, spiega l'esperto, ha un rischio di sviluppare la malattia che è quasi cinque volte superiore rispetto ad un non tabagista. Il vizio, storicamente quasi esclusivamente maschile, è negli ultimi anni in deciso aumento tra le donne italiane e questo può spiegare l'aumento dei casi femminili. Smettere definitivamente di fumare riduce significativamente il rischio di sviluppare un carcinoma della vescica dopo dieci anni, tuttavia anche dopo 20 anni dalla sospensione il rischio rimane comunque superiore a quello di coloro che non hanno mai fumato.

Varie le possibili terapie contro il tumore della vescica: dalla chemioterapia alle nuove prospettive aperte con l'immunoterapia, dalla chirurgia personalizzata alla radioterapia. "L'immunoterapia con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali - aggiunge Andrea Necchi, Dirigente medico del Dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto nazionale tumori di Milano - che hanno come bersaglio il PD-1 o PD-L1 (due proteine in grado di influenzare la risposta immunitaria) ha dimostrato nell'arco dello scorso anno di potere cambiare la storia del trattamento dei pazienti con malattia avanzata".